

CINEMAPRIME

MANHATTAN - Regista e sceneggiatore: Woody Allen. Interpreti: Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy, Mariel Hemingway, Meryl Streep...

Woody Allen si specchia nei grattacieli



Agghiato di Premi Oscar per lo e Annie, Woody Allen l'avevamo congedato, per press, in Interiors. Quel suo lodrammatico ritratto in termini di sbilenchi intellettuali americani all'Optalidon aveva fatto gridare al miracolo la critica europea...

a questo punto, chiedersi se Allen faccia sul serio o scherzi quando discetta di nevrosi, di quadri astratti, di sculture in plegrias, di sessualità deviana, di telefoni che squillano. Ci si è accorti da troppo tempo, non solo a Manhattan, che « questa è la vita » per continuare a credere che possa essere così veramente. E neppure ci assomiglia più, in

« Manhattan »

tremante, a una adolescente che scoppia di salute. Gravitano su di lui uno stormo di ossessioni: la vecchiaia, l'impossibilità di essere normale, il fiasco di un libro che sta finendo di scrivere, e soprattutto le ingiuriose fantasie della sua ex moglie vergate in un best seller scandalistico. E' l'apoteosi della disgrazia psicanalitica, orchestrata da un esercito di parole, parole, parole, con la puntuale incursione delle battute kamikaze. Di cinema, nemmeno l'ombra, solo qualche ectoplasma, come le musiche leggendarie di Gershwin e un bianco e nero satinato. Se questo è il nuovo astro comico della « Mecca del cinema », i fratelli Marx erano i Re Magi, Stanlio e Ollio, Romolo e Remo, Buster Keaton Prometeo, Jerry Lewis il Messia...

Va a finire che tocca rivoltare Interiors. Che differenza c'è, in fondo, tra Interiors e Manhattan, se non il sapore del rischio e il gusto dell'invenzione a vantaggio del primo? Del resto, lo stesso Allen, nel crepitio dei dialoghi del suo ultimo film ci piazza un'autocritica buona per Manhattan. Scariato su due piedi dalla solita Diane Keaton, Woody rivive interdetto, poi se ne esce così: « Adesso dovrei essere triste, almeno credo. Ma come faccio? La tristezza è una sensazione che non riesco a esprimere, mi viene milisismo... ».

A proposito: Diane Keaton, al sesto Allen, è assolutamente insopportabile. Molto meglio la tenera, acerba terza nipote di Hemingway (Mariel sorella di Margaux).

d. g.

Nella foto: un'inquadratura del film di Woody Allen

Il convegno e la mostra di Pavia

Il divo è morto, viva il divo!

Dalle star di celluloidi ai miti e ai simboli attuali diffusi a piene mani dai mezzi di comunicazione di massa

PAVIA - Giorni di convegno presso il collegio Cairoli: due giornate di relazioni e dibattiti intitolati a « I divi dello schermo » hanno costituito il momento conclusivo dell'iniziativa « Divi e divine », organizzata dall'Amministrazione provinciale di Pavia. Due giornate, venerdì e sabato, di lavoro intenso, con una qualificata partecipazione di studiosi provenienti da tutta l'Italia: certo, in questi casi si ha sempre la sensazione di lavorare per pochi intimi, perché il pubblico dei curiosi e degli appassionati non sembra essere, in generale, fortemente attirato dai convegni e dalle tavole rotonde: ma tant'è, il problema è antico e difficilmente risolvibile, e altri erano, nell'ambito dell'iniziativa, i momenti di maggiore richiamo e aggregazione: per esempio la mostra fotografica curata da Davide Turconi di cui ha già parlato Michele Serra sull'Unità del 21 ottobre, che ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa tanto che, per le numerose richieste, ne è stata prolungata l'apertura: oggi è la giornata conclusiva.



Rita Hayworth

Pur restando nell'ambito degli addetti ai lavori, il convegno ha comunque registrato interventi di indubbia rilevanza (sempre la Provincia di Pavia cura la pubblicazione degli atti), tra cui segnaliamo soprattutto la relazione iniziale di Claudio Camerini, che ha esaminato la « nascita e lo sviluppo del ruolo dell'attore nel primo cinema italiano », basandosi sul principio della divisione del lavoro impostato da Dürckheim, e mettendo in rilievo gli stretti rapporti tra l'industria del divismo e le categorie culturali della retorica e della lingua letteraria, notando come il cinema italiano abbia sempre puntato ad una nobilitazione « culturale » dei propri divi (significativa quanto spassosa, a questo proposito, le poesie composte dai più celebrati attori italiani e pubblicate da « Star », rivista diretta da Ercole Patiti).

Particolarmente erudita la relazione di Vittorio Martelli, che ha tracciato un profilo rigorosamente storiografico del divismo nel cinema tedesco dalle origini agli anni '20, mentre Francesco Caselli ha tentato di

capire come la « funzione » del divo influenzi il film a livello di struttura linguistica e formale (il divo è colui che « finisce » il personaggio ed innesca la narrazione con la propria semplice presenza, giustificando con il proprio narrativo il meccanismo di comunicazione).

Amplamente discutibile, invece, la relazione di Adriano Aprà, che, partendo da una definizione non poco mistificheggiante del divo come entità statica, distinta dall'attore, è giunto ad una preferenza (alquanto cinephilica), se ci è consentito un simile termine) per la « star » immutabile nei confronti dell'interrotto dell'attore che si trasforma: ma proprio quest'intervento ha innescato una discussione, che si spera più ampia, sulle condizioni attuali del divismo, nel corso della quale sono stati appena sfiorati due argomenti che ci sembravano meritevoli di ben altra trattazione.

In primo luogo si è appena accennato nel convegno al fatto che oggi, segnapuntino nel cinema americano, l'attore famoso (quello che una

volta era il divo, appunto) tende a gestire (economicamente) in prima persona il proprio volto, attori come Warren Beatty, Robert Redford, Clint Eastwood sono produttori dei propri film, Jack Nicholson, Dustin Hoffman, Sylvester Stallone sono ormai anche registi di se stessi; non più « divi », forse, ma senz'altro abiliissimi commercianti (e questo, comunque lo si giudichi, è ad ogni modo un ribaltamento, forse un salto qualitativo).

Secondo: posto che quella parte di coscienza rimossa che viene messa visivamente allo scoperto, un tempo terreno di caccia degli attori (secondo l'efficace definizione di Caselli, il divo è ciò che la gente sente di essere, ma non sa di essere), è oggi da loro abbandonata: posto che non ci sono più attori divi, chi è il divo, oggi? Al convegno, qualcuno ha fatto il nome di Papa Wojtyla, ma restando nel campo del cinema non si può non rilevare che il divo, oggi, è poliforme: divo è l'argomento del film, la macchina narrativa esplicita o implicita, magari il regista (pensiamo a Fellini) o l'apparato produttivo; pensate ai film più eclatanti degli anni Settanta e riflettete a quali elementi di questi film hanno riempito di sé la fantasia popolare: non certo gli attori, ma le lacrime di « Love story », i robot e le astronavi di « Guerre stellari », gli UFO di « Incontri ravvicinati », l'ultraviolenza di « Arancia meccanica », la « disco music » della « Febbre del sabato sera », i vari squali, mostri ed uraniani, magari i quattro anni di lavorazione con morti e feriti di « Apocalypse now ».

L'attore gestisce il cinema e ha demandato ad altri elementi il compito di creare miti per lo spettatore, per cui è probabile che non sentiremo mai più dire, riferite ad un interprete, parole come queste che, nel '38, elogiavano Amedeo Nazzari: « col suo altissimo ed elastico corpo, con la sua gentile ruvidezza italica, egli può essere Gattamelata o Baracca... », ma non è da escludere che, tra qualche anno, sentiremo parlare in questi termini di qualche robot, o di qualche grattacielo in fiamme...

Alberto Crespi

« Rinvitato » uno spettacolo teatrale tratto dal « Decamerone »

Boccaccio censurato a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA - Tempi duri per messer Giovanni Boccaccio autore del Decamerone o, meglio tenersi duri per una compagnia teatrale moscovita che si è lanciata nell'avventura delle « Dieci giornate » cercando di far rivivere sulla scena le storie di « Piovito » e « Fortunato », dell'opulenta Pampinea, dell'ardente Filomena, della sensuale Neffile e via di seguito.

Si è divertito a seguire le storie delle giornate e ha colto tutavia le sfumature. E a nessuno è venuto in mente di gridare allo scandalo e di impressionarsi per qualche sedere o qualche seno scoperto. Così come a nessuno è venuto in mente di vedere nella vicenda toscana una ballata pornografica. E il teatro - il « Gogol » di Mosca, per la precisione - contento dell'impulso, è tornato in sede con tanto di bovine recensioni e di volontà di migliorare lo spettacolo. Quindi l'annuncio della prima: manchette nei giornali locali, « manifesti in tutti gli angoli con stampato, in rosso e nero, il nome di Giovanni Boccaccio e il titolo Decamerone. Ma, all'improvviso, qualcuno si deve essere impressionato per i dialoghi e per certe scene. C'è stata una riscoperta di Boccaccio e la lettura fattane - purtroppo - è stata proprio quella in chiave eroico-pornografica. Ne è risultato un giudizio che è una ammicciata - questa sì - di luoghi comuni, protissimo, scene volgare, sottintesi e poi

esso che dilaga dal paleoscenico. Si è giunti al ridicolo. Il povero Boccaccio, se avesse avuto la possibilità di poter vedere il suo Decamerone al teatro moscovita, avrebbe avuto ben altri motivi per protestare. Avrebbe potuto indicare la gravità di alcuni tagli, ricordare che l'atmosfera toscana dell'epoca non era sempre rispettata, avrebbe potuto precisare che le giornate altro non erano che lo specchio di una civiltà borghese, ecc. Certo non avrebbe colto i messaggi storici. E a dire il vero anche il modesto spettatore non è restato anestetizzato né dal sesso né dai sottintesi. No: né « Gogol » di Mosca niente di tutto questo. Ma il fatto è che per ora lo spettacolo è « rinvitato ». Al suo posto ieri c'era chi era andato per vedere seni e sedere o per godere frasi boccacesche ha trovato un altro spettacolo: « Viviamo così poco dell'eredità di Kazimov. Come titolo non c'è male

A Roma l'ultima sinfonia di Dimitri Scioastkovic

Un addio alla vita in forma di musica

Diretta da Kondrascin - Novità elettronica di Sbordoni

ROMA - Protagonista di questo scorcio di ottobre è apparsa, in campo musicale, la tormentata figura di Dimitri Scioastkovic (1906-1975). La sua ultima Sinfonia - la quindicesima - risalente al 1972, è stata presentata (domenica 1 lunedì all'Auditorium di Via della Conciliazione) da Kyrrill Kondrascin, illustre direttore d'orchestra, con affettuosa premura. Si tratta di una « prima » per noi.



Dimitri Scioastkovic

La partitura (poco più di mezz'ora) con amari sintonia lucida conclude la drammatica vicenda umana e artistica del grande compositore sovietico. I suoni sono come dissolti e frantumati dall'interno, assorti - diremmo - in una endofasia genialmente ispirata e fermentante. Le possibilità e le impossibilità della musica vengono rimediate, storicamente, in un largo arco di tempo, avviato, nel primo movimento, dal richiamo sommo, ma deciso, dell'Allegro finale della Sinfonia rossina del Guglielmo Tell (l'eroe cavaleca alla conquista della libertà) e concluso dal cupo risonare della « avarizia Marcia funebre del Crepuscolo degli dei » (l'eroe recede, sconfitto, dalla conquista della felicità).

I suoni sembrano rappresentarsi come in un gelo, ma affiora il canto quasi aggrappato alla disperata speranza di Mahler, quando dà inizio a quelle calde melodie che sono sempre un addio alle cose. Così Scioastkovic conferisce alla sua quindicesima Sinfonia il carattere d'una tregua sopra la musica che se ne va allo sproffondo. Xlle ultime battute, il gorgoglio d'una perussione lieve e imperturbabile raballe come l'aria che viene alla superficie da un abisso.

« MUSICALE VERTICALE » ha presentato in tre serate (Sala Borromini) una rassegna di composizioni elettroniche. Molte erano nuove per l'Italia o per Roma e il « week-end » elettro-acustico ha interessato un fitto pubblico soprattutto di giovani. Articolata in tre momenti (l'elettronica « pura », quella « concreta » e quella con interventi dal vi

Erasmus Valente

Advertisement for Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Features the text 'risparmiare per investire' and 'Giornata Mondiale del Risparmio 31 ottobre'. Includes an image of a building facade.

Advertisement for CITTA' DI CASTELLAMONTE. Text: 'Appalto lavori di ristrutturazione e sistemazione della roggia comunale dei mulini. Importo licitazione lire 484.000.000. Procedura art. 1 lettera a) legge 3-2-1973 n. 14. Presentazione domande entro 10 giorni dalla pubblicazione avviso. IL SINDACO - Arch. Ezio Mattiolo

Advertisement for COMUNE DI COLLEGO. Text: 'Appalto lavori risanamento e ristrutturazione del fabbricato Villa Licia in Via Martiri XXV Aprile. Importo L. 154.442.233. Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 2-2-1973, n. 14. Richieste invito che non saranno vincenti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 15-11-79. IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris IL SINDACO Luciano Mandi

Advertisement for COMUNE DI BEINASCO. Text: 'Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si rende noto che verrà indetta gara, da eseguirsi a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 73 e 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827 ed i lett. B) legge 2-2-1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del 2. lotto della fogliatura interna nella frazione Borgoretto - Importo a base d'asta L. 67.446.723. Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta, in bollo alla Segreteria Generale del Comune entro il 31-10-1979. IL SEGRETARIO GENERALE (Pipia) IL SINDACO (N. Almetti)

Advertisement for CASSA DI RISPARMIO DI PISA. Text: 'FONDATA NEL 1834 Per lavorare concretamente insieme'

Advertisement for MUTUI DELL'ISTITUTO ITALIANO di Credito Finanziario ITALFONDIARIO. Text: 'I SIGNORI ROSSI ACQUISTARONO LA LORO CASA CON UN MUTUO AL 7%... PROBABILMENTE NON SAPEVANO CHE TRAMITE LA NOSTRA BANCA AVREBBERO POTUTO AVERE IL MUTUO A TASSO FISSO!'

Advertisement for Cassa di Risparmio della Spezia. Text: 'Direzione generale e Sede centrale: LA SPEZIA - CORSO CAVOUR, 86 - Telef. 30.055 Telex 270493 Carisp. 7 agenzie d' città, 5 sportelli aziendali, 25 dipendenze in provincia della Spezia e Massa Carrara, 35 esattorie e tesorerie comunali, Ricevitoria delle II.DD. e Cassa provinciale, Monte di Credito su pegno, Banca agente per il commercio dei cambi, Depositi fiduciari oltre 500 milioni